

# SABATO 5 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CL I)

*Tende il mondo  
verso il regno di Cristo  
e avrà fine la notte;  
figli del giorno  
attendiamo vegliando  
l'ora che compie l'attesa:  
apri per noi il tuo cuore,  
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Donaci ancora  
il tuo Soffio d'amore,  
alleanza pasquale:  
tutto è compiuto  
nel pane spezzato,  
segno di vita donata:  
resta con noi per sempre,  
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Canta la Sposa  
l'alleluia nuziale  
all'Agnello risorto;  
egli è venuto,  
verrà nella gloria,  
certa è la sua Parola:  
colma la nostra sete,  
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

### Salmo CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore  
e fa' il bene  
abiterai la terra  
e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri  
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,  
confida in lui  
ed egli agirà:  
farà brillare come luce  
la tua giustizia,

il tuo diritto  
come il mezzogiorno.  
Sta' in silenzio davanti al Signore  
e spera in lui.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Lc 16,13).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Da un cuore che perde la sua unità e la sua semplicità perché diviso e illuso di servire due padroni.
- Da un cuore schiavo del potere e del denaro che non riesce più a vivere nella gioia e nella libertà
- Da un cuore avaro e triste, incapace di condivisione, angosciato di perdere se dona.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore  
mio Dio, da me non stare lontano;  
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

### COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA FIL 4,10-19

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, <sup>10</sup>ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. <sup>11</sup>Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. <sup>12</sup>So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. <sup>13</sup>Tutto posso in colui che mi dà la forza.

<sup>14</sup>Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. <sup>15</sup>Lo sapete anche voi, Filippési, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedònia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; <sup>16</sup>e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. <sup>17</sup>Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. <sup>18</sup>Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. <sup>19</sup>Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 111 (112)

**Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.

<sup>2</sup>Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

<sup>5</sup>Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.

<sup>6</sup>Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

<sup>8</sup>Sicuro è il suo cuore, non teme.  
<sup>9</sup>Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** 2COR 8,9

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo da ricco che era,  
si è fatto povero per voi,  
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: <sup>9</sup>«Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

<sup>10</sup>Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. <sup>11</sup>Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? <sup>12</sup>E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

<sup>13</sup>Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

<sup>14</sup>I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. <sup>15</sup>Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,  
gioia piena nella tua presenza.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

**La vera ricchezza**

Alla luce della parabola dell'amministratore scaltro (cf. Lc 16,1-8), riportata dalla liturgia della Parola di ieri, acquistano un significato preciso le considerazioni di Gesù sulla ricchezza presenti in Lc 16,9-13. Gesù ci mette di fronte a un rischio: riusciamo a mettere in gioco tutte le nostre capacità per dei beni che alla fine, e lo sappiamo, non durano, mentre rimandiamo decisioni o scelte per ciò che conta veramente, quei «tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,20). E proprio nel Vangelo di Luca ci vengono offerti due esempi di persone scaltre e disoneste, che però hanno saputo sfruttare a un certo punto la loro situazione per un tesoro più grande, di cui hanno capito il valore. Si tratta del pubblicano Zaccheo e del ladro crocifisso di fianco a Gesù. Nella loro vita hanno sempre agito disonestamente, ma l'incontro con Gesù li ha cambiati radicalmente e hanno compreso che a quel punto era in gioco non solo il senso della loro esistenza, ma il loro vero futuro. Hanno agito senza indugio e, nella loro evangelica scaltrezza, si sono guadagnati (se così si può dire) il Regno, cioè il perdono di Dio e la sua misericordia.

Gesù parla anzitutto di «ricchezza disonesta» (Lc 16,9), per mettere in guardia l'uomo dall'ambiguità che la ricchezza porta in sé. Non solo per il fatto che, a volte, l'uomo per procurarsi il denaro

e i beni che può acquistare con esso agisce disonestamente, ma per il fatto che la ricchezza rischia sempre di catturare il cuore dell'uomo. La ricchezza è disonesta perché fa una promessa che non può mantenere: illude di possedere la vita, ma essa non è nelle mani dell'uomo e non è assicurata da ciò che uno possiede. Per Gesù c'è un solo modo per rendere la ricchezza un vero bene e spogiarla della sua ambiguità: e cioè, renderla aperta, orientarla al dono e alla gratuità, ammassarla non nei forzieri terreni, ma in quelli del cielo. È un invito alla condivisione: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (16,9)

Il cristiano che vive nel mondo non può fare a meno di usare dei beni e del denaro. Ma dalle parole di Gesù è anzitutto chiamato a vigilare continuamente su come si relaziona a questi beni, su come usa il denaro. E la parola di Gesù ci offre proprio i criteri per mantenere sempre questa relazione a un livello evangelico, al livello del Regno. E questo livello è offerto proprio da queste parole di Gesù: «Non potete servire Dio e la ricchezza» (16,13). Ci si può relazionare evangelicamente ai beni di questo mondo solo se si fa e si rinnova continuamente la scelta di servire un solo padrone, colui che può veramente essere chiamato Signore della nostra vita, Dio. Questo orienterà, volta per volta, il nostro rapporto con le ricchezze: si saprà usarle nella sobrietà come strumento necessario per vivere nella serenità e con dignità; si saprà renderle disponibili per chi è nel bisogno, come realtà aperte da



condividere; si sapranno prendere le distanze da esse quando rischiano di soffocare la vera vita, quando diventano idoli. Si acquisterà così quella libertà interiore di cui è testimone Paolo: «So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza», perché «tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,12-13). Solo se la nostra vita è orientata alla ricerca del regno di Dio ed è affidata all'unico che ne ha cura, il Padre che è nei cieli, e che ha il diritto di esser chiamato Signore, allora si potrà vivere una libertà di fronte ai beni di questo mondo. Servire due padroni è illusorio. Non fa altro che rendere la vita lacerata, e alla fine uno è costretto, spesso senza accorgersene, a scegliere, perché nessuno «può servire due padroni» (6,13). Si è chiamati a vigilare sempre sul nostro cuore, a chi vogliamo affidarlo e qual è il tesoro della vita: «Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21).

*O Dio, tu conosci il nostro cuore: ciò che è esaltato tra gli uomini, è detestabile ai tuoi occhi. Purifica il nostro cuore, liberalo da ogni doppiezza e inganno, da ogni illusione di poter possedere la vita, da ogni falso tesoro, da ogni brama di ricchezza, perché possa contenere solo ciò che a te è gradito e ciò che è secondo la tua volontà.*